Ast, si riapre la vertenza amianto

▶Il Movimento 5 Stelle insieme all'osservatorio nazionale incontra gli operai: «Terni è stata beffata dal Governo»

▶Chiesta l'assegnazione dei benefici previdenziali per tutti i lavoratori esposti: «Ma costretti a restare»

LA QUESTIONE

La sala del consiglio comunale era gremita di operai, che hanno risposto all'appello dei Cinque Stelle per discutere dell'esposizione all'amianto e delle tutele ambientali. Anche perché i dati parlano chiaro: a un esercito di oltre settemila lavoratori ternani è stata riconosciuta l'esposizione all'amianto a fini previdenziali. E nella metà dei casi il contatto con il killer invisibile è andato avanti per oltre vent'anni. Il 55 per cento dei lavoratori erano occupati nel settore della siderurgia, il ventuno nella chimica, il dodici per cento nel settore metalmeccanico.
Andrea Liberati, capogruppo regionale del M5S ha fatto il punto della situazione sulle tematiche che riguardano il territorio ternano, sulla presenza dell'amianto e sulle politiche messe in campo negli ultimi anni dalle istituzioni umbre. Presente anche Ezio Bonanni, presidente nazionale dell'Ona, l'osservatorio nazionale amianto. Poi, il senatore del Movimento Cinque Stelle Stefano Lucidi, e Nicolò Francesconi, esperto in criminologia e referente dell'Osservatorio in Umbria. Liberati nei giorni scorsi ha inviato una lettera ai sindacati affinché procedano «a sollecite verifiche» all'interno dell'Ast di Terni relativamente alla presenza di amianto, con tanto di foto inviate da alcuni operai. Per il consigliere regionale pentastellato l'esposizione a questo materiale avrebbe potuto consentire a molti lavoratori di lasciare il lavoro godendo dei benefici previsti. Parlando addirittura di 300 persone: «I meno giovani - dice Liberati - per legge potevano andare in pensione anticipatamente perché per lungo tempo esposti alle fibre di amianto, sono stati per lo più costretti a restare. Infatti il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, fece sorprendentemente marcia indietro - dice ancora Liberati - dopo aver già firmato l'atto con cui il Governo concedeva obbligatori benefici di legge ai 300 lavoratori della Thyssen esposti all'amianto, già precedentemente accordati ai lavoratori Ilva di Genova e Taranto. Benefici allora puntualmente richiesti da una mozione parlamentare a prima firma del senatore Lucidi». Anche per questo Bonanni ha richiesto un intervento della Regione e del presidente del Consiglio Matteo Renzi, perché «si rimedi all'ingiusta discriminazione di cui sono vittime i lavoratori esposti all'amianto in alcuni siti, tra i quali Thyssenkrupp e Sgl Carbon e altri nel territorio, per i quali è dimostrata la presenza di materiali in amianto fino a tempi più recenti».

Corso Viola di Campalto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSIGLIERE REGIONALE ANDREA LIBERATI: «LE STESSE PREVISIONI DI LEGGE CONCESSE DAL MINISTERO AGLI ADDETTI DELL'ILVA»

L'incontro organizzato a palazzo Spada sull'esposizione all'amianto

L'altra polemica

Torna l'ambulatorio per la diagnosi: «Serve a poco»

Riapre l'ambulatorio per i lavoratori che sono stati esposti all'amianto che era stato chiuso nel 2014. Poi la chiusura inaspettata perché la Regione sarebbe stata completata l'attività di controllo sui lavoratori che avevano avuto il riconoscimento dell'esposizione lavorativa all'amianto per oltre venti anni, con l'attività di controllo allargata anche a quelli che si presentano spontaneamente L'offerta di assistenza sanitaria è rivolta ai lavoratori o ex, che ne facciano diretta richiesta, dopo un analisi precisa da parte dei sanitari del servizio, sullo stato della pregressa esposizione all'amianto, attraverso l'utilizzo di metodiche standardizzate. Allo stato attuale, purtroppo, non sono disponibili strumenti per la diagnosi precoce delle patologie neoplastiche. Ma anche in questo caso l'ambulatorio è fonte di polemiche perché per l'ingegnere Massimo Pennesi, intervenuto al convegno organizzato dai Cinque Stelle, si tratta di visite che sarebbero insufficienti a fare una diagnosi seria con una semplice controllo medico e un esame spirometrico: «Il fatto inoltre - dice Pennesi - che sia a base volontaria non può essere di aiuto a fare un quadro preciso della grave situazione ternana».

Il punto

Il male compare dopo 30 anni

▶Si chiama mesotelioma ed il tumore che colpisce tutti coloro che sono esposti all'amianto. Una malattia subdola che si può presentare anche dopo trent'anni dall'esposizione all'asbesto. Terni ha una frequenza di mortalità, per esposizione all'asbesto, molto alta, anche tenuto conto delle tante fabbriche facenti parte del tessuto industriale della città, «Questa patologia - spiega il primario di chirurgia toracica dell'ospedale di Terni, Max Ragusa - non lascia scampo. Non c'è terapia che tenga. Quella chirurgica non sempre risolve il problema, dipende da quanti anni la persona è rimasta esposta all'amianto e dalla sua concentrazione. Colpisce di solito intorno ai 60 anni, dopo un'incubazione molto lunga». Nel reparto di oncologia, diretto da Fausto Roila, non mancano di certo pazienti sottoposti a terapia per il tumore generato dall'amianto. In un anno, mediamente vengono curate, dalle 10 alle 15 persone. Il picco ce lo aspettiamo, però, intorno al 2020, per una serie di calcoli scientifici, tenendo conto che l'amianto, seppure messo al bando, è presente ancora in alcuni luoghi di lavoro.

Malattie rare, la genetista Manfroi «Sono settemila, vincere l'isolamento»

SANITÀ

Con la scienza che avanza, si scoprono sempre di più le malattie rare che possono colpire persone di ogni età e sesso. Nell'80 per cento dei casi sono ereditarie, nel restante venti per cento sono associate a fattori alimentari, all' ambiente a infezioni ed altro.
«Se ne contano almeno settemila, almeno quelle che si conoscono - spiega Elisabetta Manfroi-consigliere nazionale e responsabile per l'Umbria dell'Associazione neurofibromatosi onlus; la neurofibromatosi, una delle più conosciute, colpisce un nato ogni quattromila. 20 mila soltanto in Italia, un milione e mezzo nel mondo».
L'occasione per parlare di queste malattie è stato il convegno tenutesi a palazzo Gazzoli dal titolo «Mano nella mano, unisciti a noi per far sentire la voce delle malattie rare». All'incontro hanno partecipato studiosi e studenti, ed è servito, soprattutto, per cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica. «All'incontro c'erano anche i due fratelli, Sandro e Marco Biviano, che per quasi due anni, hanno vissuto in una tenda davanti a Montecitorio, aspettando risposte per le cure di tanti malati rari»», spiega la genista Manfroi, del dipartimento di neuroscienze dell'ospedale di Terni.
«Una delle difficoltà più evidenti del vivere con una malattia rara - riprende Elisabetta Manfroi - è il senso di isolamento vissuto dai malati e i loro familiari che costringe le persone ad affrontare la vita confrontandosi non solo con la disabilità fisica o mentale ma anche con problematiche sociali ed economiche».
Al Gazzoli è stato anche presentato il concorso nazionale letterario «Il volo di Pegaso, raccontare le malattie rare». Quindi la proiezione di un film del registra Carlo Hintermann, che racconta di persone costrette a vivere al buio a causa di una malattia rara delle pelle che non permette di stare in contatto con la luce solare, pena ustioni e anche la morte.

Umberto Giangiuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A destra Elisabetta Manfroi

Il mondo della fotografia s'interroga sul futuro

L'EVENTO

ORVIETO Si chiude oggi la tre giorni della convention Fiof - Fondo Internazionale per la fotografia, video e comunicazione visiva che, sotto il titolo "Mutamenti", ha reso Orvieto la capitale internazionale della fotografia, open gallery di mostre nelle sedi istituzionali e commerciali dalla sala dei Quattrocento del palazzo del Popolo, il palazzo dei Sette, palazzo Coelli e la chiesa di San Giacomo. Durante la convention si è analizzato il ruolo del fotografo contemporaneo per comprendere in che modo si può intendere una professione perennemente tesa tra le regole di un mercato che è industria dell'immagine e i precetti di un'ispirazione artistica e da cui è impossibile prescindere quando si tratta di professionisti dello scatto. Si sono susseguiti dibattiti, workshop, proiezioni, letture portfolio, mostre, percorsi espositivi e installazioni nelle strade e nelle piazze, flash mob, competitions – Fiipa 2016, e ospiti tra i più noti nel mondo della fotografia e del movie. Tra questi eccellenze quali Maurizio Galimberti, Francesco Cito, Giovanna Griffo, Eolo Perfido, Valerio Bispuri, Denis Curti, Antonio Manta, Mosè Franchi, Giovanni Gastel. Per il settore video, invece, saranno presenti: Santi Veiga per il wedding film, Hermes Mangialardo, Thelma & Friends per video commerciali, Filippo Chiesa per la regia.

Sa.Simo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Narni, dopo tre anni i carabinieri tornano in centro

LA FESTA

L'alzabandiera nel Centro storico di Narni non c'era mai stato: le caserme erano sempre ricavate in abitazioni vecchie e complicate. Niente a che vedere con quella inaugurata ieri, bella, bianca, ordinata, coi parcheggi riservati sulla strada, con tutto quello che doveva avere. E con un'asta per far salire il tricolore: la bandiera è andata su con l'Inno d'Italia suonato dalla fanfara dell'Arma e con l'organizzazione di Michele Basilio, il comandante della compagnia. E con la commozione di tutti.
Bellissima la festa che è stata anche rispettata dalla pioggia, copiosa prima e dopo, e che ha anche comportato la chiusura della Flaminia. A fare gli onori di casa Luca De Rosa, il comandante della stazione che ha fortemente voluto la "sua casa". Non è riuscito nemmeno a fare un sorriso durante la mattinata, tanto era teso: davanti aveva anche Tullio Del Sette (nella **foto** con Bocci), comandante generale dell'Arma, umbro pure lui, come Gianpiero Bocci, il sottosegretario agli Interni. Ma era un profluvio di stellette presenti, con il comandante della Regione carabinieri Umbria, il generale Francesco Benedetto, il comandante provinciale, colonnello Giovanni Capasso e tantissimi altri insieme ad esponenti della Polizia di Stato, dell'Esercito, dei Vigili del fuoco. Ma anche il vescovo Giuseppe Piemontese.
«Siamo molto felici di questo momento - ha detto Francesco De Rebotti, che per la palese, dichiarata, emozione ha sbagliato quasi tutti i nomi di battesimo di coloro che ha citato - volevamo fortemente, dopo tre anni, questo momento perché il centro di Narni senza carabinieri era un'eresia». Anche il comandante Del Sette ha ricordato il legame tra Narni e i Carabinieri: «Siamo entrati in servizio sin dal 1861 occupando la caserma dei carabinieri papalini e da allora Narni e carabinieri è stato un tutt'uno. E poi a me piace questa soluzione, a me piace la pervicacia con cui si è lottato per averla, la pervicacia del comandante De Rosa e dei suoi otto uomini». Gianpiero Bocci ha ricordato che ormai passa il tempo a riaprire le caserme, a Todi, a Giove ed ora a Narni. Poi c'è stata la consegna della bandiera al luogotenente De Rosa e, via, a sciamare all'interno dello stabile, accompagnati dalla fanfara. Stabile che era la sede dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia e che viene direttamente dal Ventennio: ma è bella, solida e razionale, una sede ideale per il compito che le è stato pensato setta anni dopo. E' stato anche ricordato che a Narni Scalo, il comandante Guglielmo Apuzzo comanda un'altra stazione: «Abbiamo allargato la presa sul territorio - ha detto Bocci - una presa ancor più importante in un momento di ristrettezze finanziarie».

Marcello Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INAUGURATA LA NUOVA CASERMA CON IL GENERALE TULLIO DEL SETTE E IL SOTTOSEGRETARIO GIANPIERO BOCCI